



a cura di Marco Fazzini

# Raúl Zurita Ni pena ni miedo

Poesia civile, canzone e performance

**Novità maggio-giugno 2020**

**Formato:** 14x21 cm

**Pagine:** 160

**Prezzo:** € 14,00

**ISBN:** 978-88-31268-21-9

**Distribuzione:** Messaggerie Libri SpA

**Promozione:** Libromania Srl

---

**agenzia x**

via G. Ripamonti, 13 - 20136 Milano

tel. 02/89401966

contatti@agenziax.it • www.agenziax.it

Quando la poesia, oltre a essere testo letterario, inizia a servire la causa della libertà, del diniego di torture politiche e civili, o dello sfogo individuale e sociale contro il sopruso, contro il declino di un'era corrotta? E, se vi riesce, può ancora, la poesia, farsi canto, accompagnare l'intimo anelito di bellezza, pace e condivisione? La vita e l'opera di Raúl Zurita riescono a rispondere a questi quesiti, ed essere testimonianze che, anche durante una dittatura durissima come quella cilena di Pinochet, cantano al cuore e fanno commuovere pubblici di vari paesi e di varie lingue. Questo volume presenta sia i testi più famosi di un poeta che da quarant'anni è protagonista indiscusso del panorama poetico del suo paese sia una silloge di contributi critici che illustrano varie tappe e libri del poeta cileno. Chiude il volume una sezione speciale su canto e poesia, e su alcuni casi di questo felice connubio di arti a cui Zurita si è avvicinato nell'ultima fase del suo percorso di scrittura e performance.

Il volume contiene un'intervista inedita di Raúl Zurita con Marco Fazzini, la traduzione dei suoi testi poetici a cura di Sebastiano Gatto e molti contributi critici a cura di: Antonio Arévalo, Daniel Borzutzky, Daniel Calabrese, Francesco Ciabattini, Lorenzo Cittadini, Lorenzo Edgardo Dobry, Alice Favaro, Federica Favaro, Sebastiano Gatto, Irving Juárez Gómez, Anna Deeny Morales, Giorgio Rimondi, Alessandro Scarsella e Constanza Belén Tapia Cáceres.

**Raúl Zurita** poeta noto in tutto il mondo è nato in Cile nel 1950, dopo il golpe dell'11 settembre 1973 fu arrestato, torturato e detenuto a lungo. Tra il 1979 e il 1994 scrive la trilogia *Purgatorio* (1979), *Anteparaíso* (1982) e *La vida nueva* (1994). Nel 1993 scrive il suo celebre verso *Ni pena ni miedo* nel deserto di Atacama, visibile dall'alto e nel 2000 pubblica *Poemas militantes* e *Sobre el amor y el sufrimiento*; lo stesso anno riceve il Premio nazionale di letteratura del Cile. Nel 2016 gli viene conferito il Premio Alberto Dubito International alla carriera.

**Marco Fazzini** docente all'Università di Ca' Foscari, Venezia, critico, traduttore ed editore di una collana per la casa editrice Edizioni del Bradipo. Ha pubblicato articoli e diversi libri sulle letterature postcoloniali e ha tradotto alcuni dei principali poeti contemporanei di lingua inglese. È direttore artistico del festival di poesia e musica "Poetry Vicenza".



**agenziax**

a cura di **Marco Fazzini**

in collaborazione con **Alessandro Scarsella**

# **Raúl Zurita**

## **Ni pena ni miedo**

la poesia civile, la canzone e la performance



2020, Agenzia X

### **Progetto grafico**

Antonio Boni

### **Immagine di copertina**

### **Contatti**

Agenzia X, via Giuseppe Ripamonti 13, 20136 Milano

tel. 02/89401966

[www.agenziax.it](http://www.agenziax.it) – [info@agenziax.it](mailto:info@agenziax.it)

[facebook.com/agenziax](https://facebook.com/agenziax) – [twitter.com/agenziax](https://twitter.com/agenziax)

### **Stampa**

Digital Team, Fano (PU)

ISBN 978-88-31268-21-9

XBook è un marchio congiunto di Agenzia X e Mim Edizioni srl,  
distribuito da Mim Edizioni tramite Messaggerie Libri

### **Hanno lavorato a questo libro...**

Marco Philopat – direzione editoriale

Paoletta “Nevrosi” Mezza – coordinamento editoriale

# Raúl Zurita

## Ni pena ni miedo

<b>Introduzione</b>	Poesia, canzone e resistenza <i>Marco Fazzini</i>	XX
<b>Raúl Zurita: la poesia</b>		
<b>Non viv'elli ancora?</b>	<i>Raúl Zurita</i>	XX
<b>Antologia poetica di Raúl Zurita</b>		XX
<b>Nota del traduttore</b>	<i>Sebastiano Gatto</i>	XX
<b>Titolo parte</b>		
<b>Ni pena ni miedo: una intervista</b>	<i>Raúl Zurita con Marco Fazzini</i>	XX
<b>Tra poesia e militanza</b>	Per una biografia di Raúl Zurita <i>Alice Favaro</i>	XX
<b>Scritti sull'opera di Raúl Zurita</b>		
<b>Il Purgatorio in terra di Raúl Zurita</b>	<i>Antonio Arévalo</i>	XX
<b>Zurita: sugli amati scomparsi</b>	<i>Anna Deeny Morales</i>	XX
<b>Nota d'un traduttore del <i>Canto a su Amor Desaparecido</i></b>	<i>Daniel Borzutsky</i>	XX
<b>La poesia fatta carne</b>	<i>Edgardo Dobry</i>	XX

**Delirio, ragione, eterno ritorno***Constanza Belén Tapia Cáceres*

xx

**Zurita e Dante**

Annotazioni a margine

*Alessandro Scarsella*

xx

**El río Zurita / Il fiume Zurita***Daniel Calabrese*

xx

**Scritti su poesia, canzone e performance****Mousiké, o l'arte delle Muse***Giorgio Rimondi***Sfumature di frequenze poetiche**

Storie di incroci tra verso e voce

*Federica Favaro*

xx

**Cantautori e memoria letteraria***Francesco Ciabattoni*

xx

**La canzone come veicolo di scrittura poetica***Irving Juárez Gómez*

xx

**Doppio Gazzè**

Alchemaya: un viaggio andata e ritorno

*Lorenzo Cittadini*

xx

# Introduzione

Poesia, canzone e resistenza

*Marco Fazzini*

# Tra poesia e militanza

Per una biografia di Raúl Zurita

Alice Favaro

Tracciare in poche pagine la biografia di Raúl Zurita non è compito facile, soprattutto se si considera la vastità della sua opera e il legame indissolubile tra l'attività artistica e le vicende autobiografiche dell'autore, vissute per molti anni sotto una delle più feroci dittature del Novecento. La scrittura di Zurita, militante impegnato da sempre a difendere i diritti umani e a denunciare i crimini contro l'umanità, è un lamento che prende vita dal dolore, come sostiene in una delle sue interviste:

Dall'incontro con questi fantasmi nasce la mia scrittura. La scrittura è come la cenere che resuscita di un corpo bruciato. Per scrivere bisogna bruciarsi per intero, consumarsi finché non resti nemmeno un brandello dei muscoli, delle ossa, della carne. È un sacrificio assoluto e allo stesso tempo è la sospensione della morte. È qualcosa di concreto; quando si scrive si sospende la vita e perciò si sospende anche la morte. Scrivo perché è il mio esercizio privato di resurrezione (Fazzini-Gatto 2018: 9).

L'attività di scrittura accompagna Zurita fin dalla giovane età. Nato a Santiago de Chile il 10 gennaio 1950, il poeta è figlio di Raúl Zurita Inostroza e Ana Canessa Pessolo, genovese emigrata in Cile con i genitori a metà degli anni Trenta del secolo scorso. Nel 1952, alla morte del padre e del nonno paterno, Luis Canessa, Raúl e la sorella Ana María vengono cresciuti dalla madre con l'aiuto della nonna Josefina Pessolo, che si prende cura dei nipoti, durante il giorno, mentre la figlia lavora come segretaria. La costante presenza della figura della nonna durante l'infanzia sarà fondamentale nella sua creazione artistica, come afferma in numerose interviste:

Mia nonna era una persona estremamente nostalgica dell'Italia. Ha sempre considerato il paese in cui era emigrata una miseria. [...] E io credo che il suo modo per sconfiggere la nostalgia era parlandoci continuamente dell'Italia, a me e a mia sorella quando eravamo bambini. Parlava dei suoi musicisti, di Verdi, di Michelangelo, di Da Vinci, ma il più nominato era Dante. Ci raccontava delle storie e queste storie avevano sempre a che vedere con la *Divina Commedia*. [...] Quindi, per me, la *Divina Commedia* non è mai stata qualcosa di intellettuale ma piuttosto una cosa biografica, di vita, perché io amavo mia nonna. Non ho mai potuto liberarmi di questo libro e quando iniziai a scrivere, cominciai ad apparire la voce di mia nonna che mi raccontava le sue storie (Rodríguez 2015). [trad. mia]

L'educazione scolastica che riceve Zurita si articola tra la scuola primaria, frequentata in un piccolo collegio inglese di cui non ha un buon ricordo, e il Liceo José Victorino Lastarria dove si diploma nel 1966. È proprio negli ultimi anni di liceo in cui inizia a scrivere i primi testi e a partecipare attivamente alle mobilitazioni studentesche. Nel 1967, dopo aver ottenuto una borsa di studio, viene ammesso alla facoltà di Ingegneria Civile all'Universidad Técnica Federico Santa María di Valparaíso. Durante gli anni universitari prende parte agli scioperi

studenteschi e all'occupazione dell'università, eventi che segnano l'inizio delle grandi mobilitazioni universitarie per la riforma alla fine degli anni Sessanta e che lo vedono coinvolto nel primo sciopero della fame della storia del Cile.

Nel 1968 il poeta inizia a far parte delle Juventudes Comunistas, e proprio in questo periodo la poesia diviene il suo centro d'interesse e l'espressione della vita quotidiana e delle vicende storiche vissute dal popolo cileno: "Nessuno scrive solo poesia, si scrive con la totalità della storia e se la scrittura di una poesia è un atto intimo, lo è solo perché non c'è niente di più collettivo dell'intimità. Lì si incrocia tutto: i sogni della notte precedente, ricordi, letture, discussioni, sconfitte, esili, speranze" (Fazzini-Gatto 2018: 7). La frequentazione del gruppo d'intellettuali di Viña del Mar sarà cruciale nella sua formazioni letteraria e nella condivisione dei suoi interessi.

Nel 1969 scrive la sua prima poesia, "El sermón de la montaña", che verrà pubblicata nel 1970 nel numero unico della rivista *Quijada*, dell'Università Santa María, e che uscirà in formato libro nel 2012 presso la casa editrice Cuneta (Santiago). Il lungo poema viene considerato dalla critica come un testo premonitore della tragica storia futura del Cile sotto la dittatura di Pinochet, racchiudendo i grandi temi che caratterizzano l'opera più matura di Zurita.

Nel 1971, l'anno successivo all'elezione di Salvador Allende come presidente del Cile, si sposa con Miriam Martínez, sorella del poeta Juan Luis Martínez (1942-1993) con cui instaura un'intensa amicizia e una creativa complicità. Con l'artista visiva avrà tre figli: Sileba, Iván e Sebastián. Nel 1973 frequenta il laboratorio di letteratura tenuto da Enrique Lihn all'Università Católica de Santiago e scrive la serie di poesie "El amor de Dios" che insieme a "Áreas Verdes" verranno antologizzate nel volume *Purgatorio*, pubblicato sei anni dopo.

La mattina del golpe militare dell'11 settembre 1973 accade un tragico evento che segna profondamente il poeta: al

suo arrivo all'università, viene catturato e portato all'Estadio al Cuartel de la Infantería de Marina dove subisce percosse e torture. Insieme a migliaia di altri prigionieri viene caricato sulla nave cargo Maipo, della Compañía Sudamericana de Vapores, usata come prigioniera. Verrà liberato nei primi giorni di ottobre dello stesso anno, poco dopo la morte di Neruda di cui viene a sapere mentre è in carcere; la notizia lo rattrista enormemente in quanto lo considera il più grande poeta in lingua spagnola:

Niente di tutto quello che ho fatto potrebbe esser stato fatto senza l'opera di Neruda e di Parra [...]. Per quanto riguarda Neruda, credo che la sua opera sia fondamentale nella storia della lingua spagnola e della nostra cultura. Per me Neruda è il più grande poeta della storia della nostra lingua; se non avesse scritto il *Canto General*, io non avrei potuto fare nulla di ciò che ho fatto [...] (Madrado 2000: 253). [trad. mia]

La nascita del terzo figlio Sebastián, nel 1974, coincide con la separazione definitiva dalla moglie e il successivo ritorno a Santiago dove frequenta il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Escuela de Ingeniería dell'Universidad de Chile in cui prende lezioni da Enrique Lihn e Nicanor Parra. Qui conosce Diamela Eltit, che diventerà la sua compagna, e Ronald Kay con cui partecipa a "Tentativa Artaud", il primo evento artistico sotto la dittatura. L'anno successivo la rivista *Manuscritos* del Departamento de Estudios Humanísticos pubblica "Áreas Verdes" che suscita una straordinaria ricezione e approvazione da parte della critica.

La produzione letteraria di Zurita, che sostiene che l'arte più potente è proprio quella che si esprime politicamente (Solanes 2008: 110), è indissolubile dalle vicende storiche che stava vivendo il paese e il periodo della dittatura marca fortemente l'attività artistica del poeta e il suo attivismo politico. L'episodio tragico della sua vita accade nel maggio del 1975: è l'atto estremo in cui

si brucia una guancia con un ferro rovente. Questa personale reazione a una breve detenzione e all'umiliazione subita da parte dei militari segna l'inizio della sua opera definitiva:

In quell'epoca, quando mi trovavo quasi al limite della mia capacità di resistenza, ebbi l'intuizione di ciò che poteva essere un'opera; che qualcosa stava iniziando proprio lì, in una situazione di massima disperazione e solitudine, ferocemente indifesa ed esposta; e che se volevo che prendesse vita, dovevo farlo in qualcosa che si traducesse in un barlume di felicità. [...] Eravamo sotto la più cruenta dittatura in Cile: tutto un universo e un modo di vedere le cose si era danneggiato. Quindi ho iniziato quest'opera con un atto abbastanza demenziale; bruciarmi la faccia in un bagno, da solo; non sapevo neanche quello che stavo facendo. Con tutta la sua ferocia, per me fu come l'urlo iniziale del bebé.

Un atto catartico...?

Un atto catartico. Lì iniziò qualcosa, iniziai a parlare, anche se si trattava di balbettii. Credo che emersi dalla follia, nel senso più reale del termine. Non cercai mai di stare in questa situazione e nemmeno la volli (Madrazo 2000: 250). [trad. mia]

L'episodio fa maturare nel poeta una concezione dell'arte che passa attraverso il dolore, come egli stesso afferma: "La storia dell'arte è la storia ufficiale del dolore, di ciò che del dolore si può raccontare. Senza dolore non c'è arte. È la fessura attraverso la quale emerge l'inesprimibile, se non c'è ferita non c'è espressione" (Solanes 2008: 102). Da questo momento farà della sua vita un'opera d'arte, utilizzando tutti i supporti di cui dispone per comunicare, e realizzando una forma d'arte che deve esprimersi così come l'artista la sente, senza la preoccupazione di esser compresa da tutti.

Questo gesto solitario e spontaneo dà vita alla creazione della sequenza *Purgatorio*, *Anteparaíso*, *La Vida Nueva* – il cui intertesto biblico (Benoît 2013) e il riferimento a Dante sono evidenti



Raúl Zurita con suo padre

–, scritti in anni molto difficili e dolorosi in cui il poeta vive in un'estrema povertà. Saranno Enrique Lihn, con l'appoggio del poeta Eduardo Anguita e del critico Ignacio Valente, a proporre la pubblicazione di *Purgatorio* alla casa editrice dell'Universidad de Chile, mentre Zurita lavora come venditore alla Olivetti. Del volume, che si pubblicherà nel 1979, Zurita afferma:

[...] credo che *Purgatorio* sia l'impronta di questo, di un dolore che ti allontana dal mondo; [...]. Allo stesso tempo, quel libro che è il mio ieri, risulta essere una sorta di metafora della lotta che milioni di esseri umani intraprendono per convertirsi davvero in esseri umani, e continuare ad esserlo (Madrazo 2000: 250). [trad. mia]



Nel 1978, alla nascita del quarto figlio, Felipe, il poeta fonda con Diamela Eltit, gli artisti visivi Lotty Rosenfeld e Juan Castillo, e il sociologo Fernando Balcells il “Colectivo de Acciones de Arte” (CADA), con lo scopo di realizzare interventi e *performance* di grande formato e di carattere politico, quale resistenza alla dittatura militare di Pinochet in spazi pubblici. Insieme al CADA, realizza l'intervento artistico “Para no morir de hambre en el arte” e, sempre in questo periodo, mette in scena delle azioni artistiche di protesta che suscitano grandi polemiche. Usando il corpo come mezzo di espressione, tenta infatti di auto-accecarsi con un ferro rovente e si brucia il volto versandosi dell'acido per denunciare le torture e le ingiustizie subite dagli oppositori del regime dittatoriale cileno, come egli stesso afferma: “[...] in queste azioni mi stavo identificando nel corpo ferito di un paese” (Solanes 2008: 106).

Nel 1980 inizia a scrivere “Las Utopías”, la prima serie del libro *Anteparaíso* e nel 1981 le poesie “Pastoral” e “La marcha de las cordilleras”. Realizza insieme al CADA l'azione “Ay Sudamérica!” in cui vengono lanciati, da sei aerei che sorvolano la periferia di Santiago, quattrocentomila volantini, con un testo allusivo all'arte, alla libertà e alla vita.

Il 2 giugno del 1982 compie una delle sue *performance* più famose: tramite la scia disegnata da cinque aerei scrive nei cieli di New York, mediante delle lettere di fumo, quindici versi della poesia “La Vida Nueva”. Realizzata a quattromila metri di altezza, ogni frase ha un'estensione di circa otto chilometri. Di quella *performance* Zurita, in una intervista, afferma:

[...] quelle frasi che sfumavano nel cielo newyorkese dicevano: “Il mio Dio è fame”, “Il mio Dio è neve”, “Il mio Dio è paradiso”, “Il mio Dio è cancro”, “Il mio Dio è no”; sono piuttosto l'aver compreso che ci sono certe cose che parlano attraverso gli uomini. E questi termini annessi alla parola Dio definiscono la situazione attuale dei popoli, dei paesi. Includendo qui una

convinzione molto importante: che l'amore sopravvive alla stessa morte dell'amore (Madrazo 2000: 250-251). [trad. mia]

E aggiunge qualche anno più tardi:

Vissi 17 anni sotto la dittatura di Pinochet e immaginare che questi poemi occupavano il cielo, la terra, fu la mia intima forma di resistenza, di non rassegnarmi, di non morire. Mi parve che di fronte all'orrore bisognasse rispondere con una poesia che fosse infinitamente più vasta e più forte del dolore e del danno che ci stavano causando [...] Credo che i libri in cui sono registrate queste scritture rendono conto di questa frattura e di questo apprendimento. Scriverli fu la mia forma privata di resurrezione (Solanes 2008: 103). [trad. mia]

Sempre nello stesso anno viene pubblicato *Anteparaíso* (Editores Asociados, Santiago), di cui ottiene la pubblicazione evitando la censura, grazie alla collaborazione dell'editore Mario Fonseca e presentando al Ministero dell'Interno un altro libro con lo stesso titolo ma con un diverso contenuto. Allo sfociare delle prime proteste di massa contro la dittatura, nel 1983, insieme al CADA, il poeta convoca l'azione “NO +” in cui si invitano gli artisti a scrivere clandestinamente, per le vie della città cilene, un “NO +” accanto a disegni di caschi, stivali e pistole. Nello stesso periodo scrive la poesia “El paraíso está vacío”.

Nel frattempo la sua opera inizia ad avere un'ampia diffusione e circolazione mediante le traduzioni in inglese. Jack Schmitt, traduttore nordamericano di *Canto General* di Pablo Neruda, traduce *Anteparaíso*, parallelamente Jeremy Jacobson traduce *Purgatorio* e Steve White la poesia “Áreas Verdes” che includerà in *Poets of Chile: A Bilingual Anthology. 1965-1985*.

La vincita della borsa di studio Guggenheim, nel 1984, permette al poeta di tenere una serie di lezioni nelle più prestigiose università degli Stati Uniti, insieme al suo traduttore Jack

Schmitt. In questo periodo scrive *Canto a su amor desaparecido* e viene pubblicato *El paraíso está vacío* (Editores Asociados). La pubblicazione di *Canto a su amor desaparecido*, nel 1985 da parte dell'Editorial Universitaria, rappresenta un gesto di grande audacia in quanto la poesia riprende la tragedia dei detenuti *desaparecidos*, causando un forte impatto sui lettori. Un verso di questa poesia apre il Memorial de Detenidos Desaparecidos y Fusilados del Cementerio General de Santiago e Zurita partecipa attivamente alla lotta democratica contro la dittatura leggendo alcuni versi della poesia durante le molteplici azioni di protesta e manifestazioni della resistenza in tutto il paese.

Nel maggio del 1985, il poeta realizza un secondo tour negli Stati Uniti dove tiene letture e conferenze nelle università di Harvard, Columbia, Berkeley, Stanford e l'università della California a Long Beach, dove sarà *visiting professor*. L'anno successivo, appare negli Stati Uniti la traduzione in inglese di *Anteparaíso*, pubblicato dalla University of California Press, e la prima traduzione di *Purgatorio* in inglese presso "Latin American Literary Review Press". Comincia anche un tour di letture in Francia, Svezia, e Unione Sovietica, dove la rivista *Innostronaia Literatura* pubblica le traduzioni in russo di *Anteparaíso* realizzate dal poeta Evgenij Evtusenko.

Nel 1986, conosce Amparo Madones che sarà la sua compagna per quindici anni e parallelamente inizia a scrivere *La Vida Nueva* e una serie di poesie che ripercorrono da nord a sud i paesaggi cileni, racchiuse in *El amor de Chile*, pubblicato da Montt & Palumbo (Santiago, 1987) con le fotografie di Renato Srepel. Sempre nel 1986 è membro della giuria al premio di poesia di Casa de las Américas (Cuba). Nel 1987 partecipa alla mostra "Chile vive en Madrid", nell'entroterra del Cile, sulla cultura della resistenza.

Nel 1988 ottiene la borsa di studio della Fundación Andes grazie alla quale riesce a trasferirsi a Coyhaique, nel sud del paese; qui osserva i paesaggi che fanno da sfondo a *La Vida Nueva*.



Raúl Zurita e sua sorella



Raúl Zurita con sua sorella e sua nonna veli

Nello stesso anno riceve il Premio Pablo Neruda de Poesía Joven, conferito dalla Fundación Neruda. Nel 1989 termina la seconda parte de *La Vida Nueva* e si trasferisce a Temuco dove trascorre un periodo come *visiting professor* all'Universidad de la Frontera ed entra in contatto con i poeti "mapuche" con cui instaura una forte relazione. Organizza la pubblicazione del primo libro di poesia bilingue mapudungún-spagnolo del giovane poeta Leonel Lienlaf. L'elezione di Patricio Aylwin come Presidente del Cile nel 1990 coincide con la nomina di Zurita come addetto culturale dell'Ambasciata del Cile a Roma, città in cui vivrà fino al 1995.

Nel 1992 realizza letture al Festival Internacional di poesia di Medellín e nel Memorial de América Latina di San Paolo in Brasile. L'anno seguente finisce la terza parte de *La Vida Nueva* e traccia con una ruspa la frase "Ni pena ni miedo" nel deserto di Atacama. La frase, che ha un'estensione totale di 3140 metri, per le sue dimensioni si può vedere solo dall'alto.

Nel periodo che trascorre in Italia il poeta realizza numerose letture nelle università italiane, e la casa editrice Le Parole Gelate pubblica *Canto dei fiumi che si amano*, una selezione di poesie de *La Vida Nueva*, tradotta in italiano da Ignazio Delogu. Intanto anche la casa editrice tedesca Da Verlag Das Andere pubblica *Anteparaíso*, tradotto da Willy Zurbrugen. Nel 1994 l'Editorial Universitaria pubblica *La Vida Nueva* e Zurita riceve il Premio Pericle d'Oro in Calabria.

Alla fine del periodo come addetto culturale in Italia, nel 1995, torna in Cile e ottiene il Premio Municipal de Literatura per *La Vida Nueva*. Negli anni successivi compie numerosi viaggi in Giappone e in Cina dove tiene letture e conferenze all'Università di Tokyo, Kyoto e Beijing. Nel 1999 viaggia in Cile partecipando alla campagna del candidato socialista alla presidenza Ricardo Lagos e pubblica il racconto autobiografico *El día más blanco*. Nel 2000, vengono pubblicati *Poemas militantes* come omaggio al trionfo presidenziale di Ricardo

Lagos (editorial Dolmen) e il libro di saggi *Sobre el amor, el sufrimiento y el nuevo milenio*, pubblicato dalla casa editrice Andrés Bello. Riceve, nello stesso anno, il Premio Nacional de Literatura de Chile.

Nel 2001, anno in cui si separa da Amparo Mardones, la casa editrice Yunan pubblica *Anteparaíso*, tradotto in cinese da Zhao Deming. L'anno seguente conosce Paulina Wendt, attuale compagna, con cui si sposerà nel 2010 e vive per un periodo a Berlino, grazie a una residenza artistica ottenuta dal DAAD. Nel 2003 il Fondo de Cultura Económica pubblica *INRI* che tre anni dopo riceverà il Premio José Lezama Lima di Casa de Las Américas di Cuba. Nel 2004 la casa editrice messicana Aldus, insieme all'Istituto Coahuilensi de Cultura, pubblicano *Mi mejilla es el cielo estrellado*, un'antologia della sua opera realizzata da Jacobo Sefamí e Alejandro Tarrab. Nello stesso anno compie dei viaggi in India, dove inaugura la Feria Internacional del libro di Calcutta, e tiene conferenze e letture nelle università di Nuova Delhi, Calcutta e Benares. Sarà proprio il Centro Ibérico dell'Università di Nuova Delhi a pubblicare una selezione di sue poesie tradotte in bengalese da Aparajit Chattopadaya.

Nel 2006 la casa editrice messicana Libros del Umbral pubblica il libro di saggi *Los poemas muertos* e a Chicago la casa editrice Arrow as Arrow pubblica *Sueños para Kurosawa (Dreams for Kurosawa)* tradotto in inglese da Anna Deeny. Contemporaneamente, in Italia Raffaelli Editore pubblica *Purgatorio* con la traduzione di Claudio Cinti, mentre in Cile la casa editrice Tácitas pubblica *Los países muertos*, il primo di una serie di cinque libri inediti.

Nel 2009 Action Book Press pubblica *Canto a su amor desaparecido (Song for his Disappeared Love)*, tradotto in inglese da Daniel Borzutzky. Nel 2010 inaugura il Festival di Poesía di Berlino e tiene conferenze e letture negli Stati Uniti, ad Harvard, all'Università di Notre Dame e alla Tufts University.

Nel 2011 pubblica per l'Editorial Universidad Diego Portales *Zurita*, un'opera di quasi 800 pagine di cui afferma: "Si chiama *Zurita* non perché io creda che la mia vita abbia qualcosa di speciale, bensì perché credo che se potessimo arrivare in fondo alla nostra esperienza, questa esperienza non sarebbe altro che quella dell'intera umanità" (Solanes 2008: 113). Viene invitato a leggere e a tenere conferenze all'Università di Georgetown e all'Association of Writers & Writings Programs (AWP) celebrato a Washington.

Viene successivamente pubblicato *Zurita x 60* (Mago Editores, Santiago) che raccoglie una serie di studi e saggi sulla sua opera. Nel 2012 invece, le edizioni spagnole e messicane di *Zurita*, volume presentato al Museo Reina Sofia e all'Universidad Complutense di Madrid. Zurita legge al Dodge Poetry Festival di Filadelfia e nel GAM di Santiago de Chile Gustavo Mesa mette in scena l'*Hamlet* tradotto dal poeta qualche anno prima. Comincia a tradurre *La Divina Commedia* e, negli Stati Uniti, House Press pubblica *Sueños para Kurosawa* (*Dreams for Kurosawa*) tradotto da Anna Deeny. In Germania Trafo Verlag pubblica *Las ciudades del agua* (*Die Wasserstädte*) tradotto da Liliana Bizama e Stephanie Fleischmann. Partecipa quindi a un seminario sulla sua opera nell'Università Johannes Gutenberg di Maguncia e nel 2013 realizza letture a Madrid, Valencia, Barcellona e partecipa a seminari sulla sua opera all'Università di Alicante e all'Università del Litoral Côte de Opalle (Boulogne sur Mer, Francia). È invitato a tenere la lettura inaugurale durante i festival di letteratura di Buenos Aires, Bogotá, Montevideo e all'International Poetry Nights di Hong Kong.

Nel 2014 viene pubblicato *Poemas militantes* in inglese, con traduzione di Mariela Griffor (Orange Monkey Publishing) e *Con quien moriré presso la casa editrice guatemalteca Catafixia*. Il 2 marzo 2015 si inaugura nel Museo dell'Universidad de Alicante, la mostra "Escritura material", diretta da Ramón Casillo in cui si mostrano la scrittura celeste, nel cielo di New York, e



Raúl Zurita prima comunione



Raúl Zurita e sua madre

terrestre, nel deserto di Atacama, e i nuovi progetti di Zurita nelle scogliere settentrionali cilene. Il 2 e il 3 marzo si realizza, presso l'Universidad de Alicante, il Congresso Internazionale "Alegoría de la desolación y la esperanza: Raúl Zurita y la poesía latinoamericana actual", dove il 5 marzo viene proclamato Dottore Honoris Causa. Sempre nello stesso mese otto poeti, insieme a Zurita, realizzano quattro spettacoli in diversi luoghi della città di Alicante come omaggio al poeta stesso. Il 6 novembre dello stesso anno Zurita è nominato Dottore Honoris Causa presso l'Universidad Federico Santa María de Valparaíso (Cile) in cui aveva compiuto i suoi studi di ingegneria; in dicembre partecipa come artista principale alla Biennale di Kochi, in India.

Nel mese di aprile del 2018 è ospite all'Università Ca' Foscari di Venezia dove riceve il Premio Alberto Dubito International alla carriera, rivolto a personalità del mondo artistico che si siano distinte per l'attenzione alla correlazione tra testo e linguaggi musicali. In occasione del conferimento del Premio viene pubblicato *Deserti d'amore* (a cura di Marco Fazzini e Sebastiano Gatto) in formato libro + cd, con le musiche di Ganzales y los Asistentes e i Poetry Comix di Massimo Giacon. Nello stesso anno Zurita legge le sue poesie al festival Poetry Vicenza e al festival di poesia di Genova. Quindi, in svariati altri festival di poesia, non ultimo il Festival di Rotterdam, nel maggio del 2019, dove godrà di una standing ovation dal folto pubblico accorso per la giornata finale.

Combattente antifascista, e da sempre impegnato politicamente, Zurita lotta da quasi vent'anni contro il Parkinson. Un male, afferma lo stesso poeta, che potrebbe essere relazionata con le percosse ricevute durante il periodo di detenzione (García 2019) ma che egli affronta con lo stesso eroismo, lo stesso coraggio e la stessa dignità con cui ha sempre fronteggiato le battaglie d'una vita. La poesia che scaturisce con urgenza dalla sua voce è una poesia diretta, che prende vita dal dolore e dall'oscurità, nella quale però il poeta non riflette mai su se stesso in modo

patetico, o commiserandosi, ma proponendosi, immancabilmente, nella sua condizione d'uomo semplice e onesto.

## Bibliografia

- Fazzini, Marco e Gatto, Sebastiano. 2018. "Un esercizio privato di resurrezione. Un'intervista con Raúl Zurita". In Zurita, Raúl; González y los Asistentes; Giacon, Massimo. *Desiertos de amor/ Deserti d'amore*. A cura di M. Fazzini e S. Gatto. Roma: Squilibri (7-12).
- García, Javier. 2019. "Raúl Zurita: días de prisión y párkinson". *Culto*, 21.09.2019. URL <https://culto.latercera.com/2019/09/21/raul-zurita-prision-parkinson/> (2020-01-02).
- Madrazo, Jorge Ariel. 2000. "Del Purgatorio a La Vida Nueva. Diálogo con Raúl Zurita". *Aerea*, 3 (249-253).
- Premio Alberto Dubito di Poesia con Musica URL <http://premiodubito.it/-2018-19-.html> (2019-12-27).
- Rodríguez M., Juan. 2015. "Raúl Zurita: "Dante es la gran alegoría de la muerte de la poesía". *El Mercurio. Artes y Letras*, 20.09.2015. URL <http://www.economiaynegocios.cl/noticias/noticias.asp?id=184690> (2019-12-28).
- Santini, Benoît. 2013. "La réécriture d'événements de l'Ancien et du Nouveau Testament dans les poèmes 'Allá lejos' (*Anteparáiso*, 1982) du Chilien Raúl Zurita". Alicante: Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes. URL <http://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmc6m502> (2019-12.12).
- Solanes, Ana. 2008. "Raúl Zurita: 'Escribir es suspender la vida'". *Cuadernos Hispanoamericanos*, 702 (99-117).
- Wendt, Paulina. "Cronología de Raúl Zurita". Alicante: Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes. URL [http://www.cervantesvirtual.com/portales/raul\\_zurita/autor\\_cronologia/](http://www.cervantesvirtual.com/portales/raul_zurita/autor_cronologia/) (2019-11-30).